BANCA

POPOLARE DI ANTICIPAZIONE

FRA GLI ARTISTI, PROFESSIONISTI,
AGRICOLTORI, BOTTEGAI, INSERVIENTI ED OPERAI

DELLA

PROVINCIA DI COMO

BASATA

SULL'AIUTO DI SE STESSO

PROGETTO DI INSTITUZIONE

DEL

RAG. ANTONIO GENTILE

Aiutati che Dio ti aiuterà!

COMO
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI A. GIORGETTI
1864

ALL' EGREGIO PROFESSORE

RAG. FRANCESCO VIGANÒ

Como, il 9 settembre 1864.

Io mi sono determinato di prendere l' iniziativa per l' instituzione di una Banca popolare di anticipazione fra gli artisti, professionisti, agricoltori, bottegai, inservienti ed operai della Provincia di Como: questa determinazione la devo ai suoi incoraggiamenti: Le presento quindi il Progetto dello Statuto Sociale *compilato sul sistema dell'* aiuto di se stesso *inventato dall' immortale Dottor Schulze, di cui ho aggradita sommamente per mano sua la fotografia. Nel discorso che precede il Progetto troverà indicati i vantaggi materiali e morali che dalla sua attuazione derivar devono alla classe non agiata e lavoratrice: io glielo raccomando caldamente perchè voglia esaminarlo*,

617

orreggerlo ed approvarlo onde così possa esser fatto al più presto possibile di pubblica ragione. Dal suo aiuto e dall' aiuto che spero ottenere non solo dal nostro Prefetto distintissimo, ma altresì dalla intelligenza dei buoni capi di famiglia e dalla filantropia dei facoltosi villeggianti in questa Provincia trarrò incoraggiamento potentissimo a procedere con lena nel mio proposito.

Viva sano e con mille ossequii mi creda sempre

L' affezionatissimo Amico

Rag. A. GENTILE

Signore ed amico!

21 *settembre* 1864

La sua lettera del 9 *corrente di settembre m'ha veramente consolato. Pella sua iniziativa si pianta finalmente nella Provincia di Como una Banca di anticipazione fondata sull' onnipotente principio dell'* ajuto di se stesso. *Ciò vuol dire che si crea un istrumento col quale quasi si conia del denaro da imprestarsi a qualunque bisognoso, ma onesto, attivo e desideroso di migliorare il suo stato economico e morale. E tale istrumento si crea (e ciò è veramente prodigioso) non con esterni aiuti, ma colle proprie forze, coi propri risparmi, colla propria e costante volontà dalle classi stesse che sono in necessità di adoperarlo.*

Dai miei primi anni ogni patimento della gente non agiata e più numerosa m'ha commosso. — Appena ebbi qualche idea in suo favore la espressi, la pubblicai, ne descrissi, nelle mie romanzesche produzioni che hanno quasi tutte il principal campo d' azione i paesi comaschi, i patimenti, ne accennai i mezzi di sopperirvi, cioè di aiutarla nella mia Vera Carità per il popolo, nell' Operaio, agricoltore, manifatturiere, commerciale, ecc.

Ma fui veramente quasi esaltato di consolazione quando scartabellando pei libri e pei giornali, trovai che non solamente le classi che confinano colle povere come i piccoli agricoltori, i piccoli manifatturieri, i piccoli merciaiuoli, ma fino i più miseri operai pubblici e privati, fino i mendicanti ponno salire a stato migliore, ponno realmente arrivare alla loro piena emancipazione; i primi colle Banche di anticipazione, *i secondi colle* Società cooperative inglesi.

E feci tutto il possibile per comunicare i miei sentimenti a chi può e a chi sente; ne parlai in alto ed al basso, con tutti che incontrava, e per divulgare meglio le notizie trovate ho pubblicato le mie Banche Popolari, Il vero milione dell'operaio, *ed ho mandato attorno questi lavori con insistenza per provocare specialmente in Italia il desiderio di imitare Schulze Delitzsch ed i Probi Pionieri di Rochdale: ne parlai fino nell' annuario Provinciale di Como, discorrendo dell' Amministrazione del mio valentissimo amico Prefetto Lorenzo Valerio.*

Furono le mie chiamate desiderose, fu, o ciò è più probabile, il fatto che in certi tempi molti amatori dell' umanità contemporaneamente sono invasi dalle stesse idee, dai medesimi sentimenti? — Il fatto sta che attualmente nell' Italia v' è un gran desiderio di fondare istituzioni che hanno per iscopo il miglioramento delle classi non agiate e povere — in molte città già si piantarono Banche popolari, *in altre si fanno lezioni da egregi professori su tali istituti — e ciò è un bene sommo.*

Ella fu pur penetrata dai medesimi desiderii e

scrisse la memoria sulle mie Banche popolari *applicandole specialmente ai bisognosi della Provincia Comense, ed ora ne corona l' opera benefica tentando di trasformare il desiderio in fatti colla fondazione della* Banca popolare di anticipazione pegli artisti, professionisti, agricoltori, bottegai, inservienti ed operai della Provincia di Como, basata sull' aiuto di se stesso.

Riceva perciò le mie sincere congratulazioni, i miei ringraziamenti i più vivi. Ma che sono le mie congratulazioni, i miei ringraziamenti in faccia alla riconoscenza che gli verrà da coloro che proveranno i beneficii dell' istituto popolare di credito da lei promosso che spero sarà ordinato sul modello di quello di Schulze Delitzsch che ella così altamente apprezza e che tutti gli Italiani dovrebbero imitare a risparmio di tempo, di inutili prove e dispendi?

Sono quasi quattordici anni che le Banche di anticipazione di Prussia furono fondate e quasi dal niente; ma sull' aiuto di se stesso, *ed oggi saranno certo più di* 700, *e ciò dico con asseveranza perchè Schulze in primavera mi scrisse dicendomi « alla « fine del* 1863 *il numero delle Società di anticipa- « zione ammontavano a* 625, *ed in quest' anno sor- « passeranno il* 700. » *Le quali danno a prestito centinaia di milioni ai loro socii, cioè a gente che prima del* 1850 *presso le* Banche massime *non avrebbero trovato un quattrino.*

Io auguro all' Italia un medesimo progresso: così da qui a 14 *anni sarebbe un vero paradiso terrestre in ogni sua parte, almeno qual' è ora la Scozia che da*

deserta, misera, e divisa in miserissimi e ricchissimi che era prima delle sue Banche, per esse divenne uno de' più prosperi paesi del mondo.

Ella spiegò ottimamente nel discorso che è per pubblicare e che ebbe la bontà di farmi leggere il meccanismo e le utilità delle Banche di anticipazione, ed ho tutta la certezza che i nostri compatrioti saranno contentissimi di rispondere con altrettanta premura al suo appello e che troverà facilmente le azioni necessarie per principiare la Banca di anticipazione della eletta Provincia di Como.

Ripeto in fine che con essa sarà eccitata e promossa eminentemente la intiera prosperità della Provincia fin nelle più remote convalli e di tutti i suoi abitanti; dico tutti *perché le classi più ricche saranno contente di dar la mano a quelle che pacificamente e col loro lavoro, seminando il bene ovunque, salgono al miglioramento del loro destino.*

Colla massima stima e pieno di amicizia, mi dico

Affez. FRANCESCO VIGANÒ

AGLI ARTISTI, PROFESSIONISTI,

AGRICOLTORI, BOTTEGAI, INSERVIENTI ED OPERAI

della Provincia di Como.

Como, li 9 *settembre* 1864.

Nell' autunno dell' anno passato, studiando io l' insigne e diligentissima Opera del Professor Rag. Francesco Viganò intitolata le *Banche popolari*, restai convinto non solo dell' efficacia massima delle Banche scozzesi, belgiche ed alemanne a favorire il miglioramento economico e morale delle classi non agiate e lavoratrici, ma altresì della superiorità di questi sistemi di beneficenza diretti a prevenire ed estirpare il ***pauperismo*** in confronto a quelli il cui scopo è di soccorrerlo; e sì per l' una come per l' altra convinzione non potei trattenermi dal pubblicare alcune mie Considerazioni e stralci, conchiudendo coll' invitare la Camera di Commercio o qualche influente e colta persona a prendere l' iniziativa per l' istituzione di una di queste Banche nella nostra città. L' invito fu

ben accolto [1] ma essendo la cosa forse troppo nuova, rimase senza effetto.

Fatto oramai sicuro che la novità della cosa è cessata dopo gli studii del Prof. Luzzati venuti alla luce quasi contemporaneamente all' opera del Prof. Viganò [2]; dopo i suoi articoli sul Giornale la *Perseveranza* [3]; dopo le sue pubbliche lezioni date in Milano nel locale delle Associazioni generali degli Operai intorno al *credito popolare* ed alle associazioni mutue e cooperative; dopo il pregevole opuscolo del Dottor Vincenzo Boldrini [4] e gli articoli, credo suoi, sulla *Gazzetta di Milano*; dopo la notizia intorno le Banche popolari fornita all' Accademia fisio-medico-statistica dal conte Ferdinando Trivulzi [5] ed i suoi articoli pubblicati nell' *Unità Italiana*, foglio settimanale per gli operai [6]; fatto sicuro dico, dopo ciò, che la novità della cosa è cessata, ed incoraggiato dal valente in materia di Banche l' applaudito Professore e mio mae-

1 La Presidenza della Camera di Commercio con sua lettera 20 novembre 1863 N. 601 mi scriveva: « Alla prima adunanza dei Socii membri della Camera che non può essere remota, presenterò il di Lei progetto e mi tengo certo che non si potrà che far eco al manifestato di Lei voto affinchè tali utilissime istituzioni (le Banche popolari) vengano anche presso di noi introdotte prendendosi cura della iniziativa degli studii occorrenti per la formazione di un consentaneo progetto »

2 *La diffusione del Credito e le Banche popolari*, per Luigi Luzzati — Padova Libreria Sacchetto 1863.

3 Vedi il 6 gennajo 1864 e successivi.

4 Del *Credito sul lavoro* per Vincenzo Boldrini — Milano Libreria Brigola 1864.

5 Seduta dei giorni 17 e 18 marzo 1864.

6 Vedi i N. 79 e successivi del mese di gennajo 1864.

stro Francesco Viganò e dalle penetrazioni distintissime del Prefetto di questa Provincia [1] io mi presento adesso con animo fidente e convinzioni profonde a quella classe posta in mezzo tra l' agiatezza e la povertà, ed iniziando per essa l' istituzione di una Banca, le dirigo a schiarimento questo discorso.

Artisti, professionisti, agricoltori, bottegai, operai, inservienti, schiudiamoci da noi stessi le feconde sorgenti del *Credito*, formiamo una Società che abbracci il principio della mutua solidarietà e ci renda capitalisti: facciamoci *Banchieri* l' un per l' altro : non aspettiamo per aiutarci vicendevolmente, come nelle Società di mutuo soccorso, che ci sorprenda la malattia, la mancanza di lavoro, la vecchiaia; preveniamo i tristi effetti di queste occasioni : aiutiamoci subito mentre siamo nel pieno e vigoroso esercizio delle nostre abilità onde averne incremento e maggior frutto ; provvediamo al nostro bisogno di *Credito*, cioè ad avere anticipazioni di danaro a seconda del nostro lavoro e della nostra solvibilità ed onestà. Mentre si progetta una Banca unica per l' Italia, noi, ad esempio dei poveri scozzesi , belgi , germani e francesi, proclamiamo la libertà e la moltiplicità delle Banche e formiamone una almeno in ogni Provincia , non di quelle fatte pei soli banchieri, ma di quelle che colla loro libertà e colla loro semplicità giovano alle masse [2].

1 Discorso del sig. Prefetto Commendatore Lorenzo Valerio 9 settembre 1864 al Consiglio Provinciale.

2 La Banca unica servirà, come dice il Levi , agli Dei, poi ai Semi-Dei e poi alle minori divinità, ma semper nell'Olimpo dei Banchieri , i quali soli ponno sopportare uno sconto elevato ed i quali soli hanno , agli occhi degli amministratori della Banca i quattro quarti della *plutocrazia* (come l' appella il Norsa). Nulla per le comunità, nulla per le classi operaie — Trivulzi — Questione delle Banche in Italia.

E non abbiamo forse soventi volte bisogno di credito? Chi non sa e non vede come parecchi fabbricanti e bottegai e professionisti minuti, sebbene possessori di ragguardevole capitale, pure, vendendo e lavorando a fido e saldando i conti coi clienti appena una volta all' anno, devono talora affannarsi in cerca del *Credito* che loro sfugge d' innanzi? Chi non sa che un prestito ottenuto a tempo, rinnovando le loro forze li avrebbe indotti al lavoro con più gagliarda lena prevenendo così la povertà a cui li spingea il sopraggiunto languore dei loro affari? Non è forse vero che in giornata i piccoli commercianti e fabbricatori trovansi in continua lotta colla grande industria che prevalendo, a causa dell' economia della forza impiegata e del tempo, li induce a rovina? È certo che essi mediante l'uso del *Credito*, più facilmente possono tenersi in piedi e seguire a passi celeri il progresso economico dei nuovi tempi. Quanti ottimi e felici progetti nascono e subito muoiono perchè concepiti da uomini poveri che invano domandano l' uso temporaneo di una piccola somma? Quante famiglie non separa l' Atlantico dai loro capi andati in cerca di un *Credito* mancato in patria per circostanze non proprie? Una banca pietosa istituita a tempo fra le masse econome, lavoratrici ed oneste, che le agglomeri in una fraternità di reciproci soccorsi e di partecipazione ai beneficii del capitale, quanti disperati propositi non avrebbe prevenuto? Che più? Quanta gente non vive oziosa alle spese della pubblica beneficenza perchè non trovò a tempo un prestito che la aiutasse al lavoro? A prevenire o riparare le continue sciagure

che minacciano la classe che unicamente vive del lavoro, le Associazioni di credito hanno un' importanza massima e che si discopre con facilità. — In fatti chi dubita che in caso di sciopero l' operaio non si dedichi ad altro lavoro se trova un prestito? Senza credito necessariamente o deve spatriare o diventare un accattone.

Artisti, professionisti, agricoltori, bottegai, operai, inservienti, facciamoci adunque *Banchieri* l' un per l' altro: è cosa facile, è cosa onorevole, è cosa d'effetto sicuro. Già così fecero i lavoranti scozzesi, gli inglesi, i belgi, ed ultimamente, i tedeschi, i francesi, gli svizzeri: perchè non lo faremo noi? forse perchè abbiamo della boria nazionale? perchè siamo italiani e non vogliamo imparare nè dagli scozzesi nè dai tedeschi? Oh! lungi da noi tanto vergognosa insensatezza. Gli inglesi che sono il popolo attualmente più borioso del mondo e perciò riceve difficilmente le istituzioni degli altri, hanno imparata dai francesi la *Banca del credito mobiliare*, Banca che poi ha fatto il giro del mondo [1]. Chi può assicurare che alle Banche mutue di Germania non sia riservato l' uguale destino del *credito mobiliare francese*?

Già a Milano a Torino a Firenze a Bologna ad Imola a Lodi ad Asola si è lavorato e si lavora a instituire Banche popolari alla foggia più o meno della Germania [2]. La civiltà non ha patria nè confini, e

1 Banche mobiliarie il cui scopo è di favorire lo sviluppo dell'industria, dei lavori pubblici e di operare la conversione dei titoli speciali delle imprese particolari in un capitale comune.

2 In Asola il giorno 18 corrente fu inaugurata la Società mutua di Previdenza e di Credito popolare di cui fu promotore il Consorzio Agrario.

perciò è ammirata da tutto il mondo la civiltà germanica: il popolo germanico *si aiuta da se stesso*, nulla chiedendo all'aristocrazia delle classi soprastanti; il bisognoso di credito fidente nel suo lavoro ricorre ne' suoi bisogni alla propria Banca senza scapito di quella dignità e di quella indipendenza che la sua abilità gli ingenerano giustamente nel cuore. Ora che fanno i bisognosi di credito presso di noi, cioè gli operai, i piccoli fabbricanti, i piccoli bottegai? Essendo privi di Banca propria ricorrono ai *Monti di Pietà* che, come si va ripetendo da diversi economisti, nelle attuali organizzazioni non hanno altro di pietoso che il nome, o cadono in balia di prestatori al 12 al 15 per cento per cui avviene di preferire ad essi i *Monti di Pietà*, od infine si pongono alla dipendenza degli intraprenditori a cui incatenano la loro persona. E continuerassi a questo modo? No: in Germania vive il redentore della classe laboriosa, povera ed onesta: dalle strette dei grandi capitali, egli ha trovato il modo di sovvenirla mediante comodi prestiti basati semplicemente sull' accennata qualifica comprovata da due compagni mallevadori. Quei popolani tedeschi che nel 1848 vivevano poveri ed infelici nell'assoluta dipendenza dei loro padroni, oggi hanno migliorata la loro condizione, e i patrimonii delle loro Banche popolari aumentarono fino a tre milioni di talleri, mirabile testimonianza dell'efficacia delle Associazioni. Questo redentore è l' immortale Dott. Schulze di Delitsch, cittadella di 6000 anime in Prussia. Nel 1848 fra gli operai tedeschi erano penetrate le seduzioni dei Socialisti: nel 1849 la reazione trionfante insultava agli amatori

di libertà: « Schulze, così racconta il Prof.° Luzzati, fattosi capo di una piccola schiera di bravi uomini liberali si propose di non lasciar cadere in piena balìa della reazione e di strappare al socialismo la classe povera e lavoratrice e con un mirabile intuito s'accorse che ogni rivoluzione politica involge pur anche una riforma sociale; che le moltitudini educate possono essere un valido istromento di libertà, mentre abbandonate invece diventano o appoggio della tirannide o turbatrici dell'ordine. Egli cominciò la sua umile propaganda nella città natale di Delitsch e poi di paese in paese, colla fede dell'uomo che ha la coscienza di diffondere una gran verità, incitava i volghi della Germania ad accogliere la sua idea. Le Banche popolari sorgono per la prima volta a Delitsch ad Eulenburg a Zörbig e vivono per qualche tempo ignote e nascoste; i governi le avversano, gli scrittori ne parlano appena. Ma Schulze ne sparge la notizia con zelo infaticabile, ne spiega il magistero ed i risultamenti meravigliosi ai congressi degli Economisti di Gotha, di Weimar, di Francoforte, ed oggi la Germania saluta queste istituzioni come si festeggia un avvenimento nazionale. Ora da Berlino a Lipsia, da Delitsch a Leibach, nei paesi protestanti e nei cattolici come nei luoghi più remoti e poveri, prosperano le Associazioni di credito e nell'armonia di comuni interessi affratellano la grande famiglia della classe lavoratrice tedesca. La importanza di tali Associazioni è tanto grande, la forma corrisponde tanto bene ai bisogni delle classi lavoratrici che, contro l'aspettativa di alcuni, si diffusero tosto anche per le campagne

e il contadino e il piccolo possidente le accolsero come l'operaio e il piccolo commerciante con fraterno saluto. L'Arciduca di Nassau ha dato questo esempio fecondo ed ora il *Credito* popolare con somma utilità dell'agricoltura ricompensa i nobili sudori anche dei campagnoli ».

Quì mi si presenta la necessità, o piccoli mercanti industriali, operai ed agricoltori, di raccontarvi come siano composte tali Banche popolari: eccovene la descrizione colle istesse parole del loro inventore.

Premetto che le Banche popolari sono basate sul principio della individuale responsabilità, e questo principio si rende operativo colle seguenti regole principali.

« Quelli stessi che chiedono il credito sono il sostegno ed i proprietarii della Banca instituita per appagare questo loro bisogno: ossia sono membri dell'associazione instituita per opera loro e di cui subiscono le perdite e fruiscono i guadagni. Col mezzo delle quote le economie dei socii si accumulano nella Cassa Sociale e i beneficii o i dividendi sono proporzionati alle somme dei versamenti di simili quote od azioni che formano il nucleo del capitale Sociale. Inoltre, per promuovere gli affari è necessario di pigliare a prestanza danari dai capitalisti estranei alla Società colla garanzia solidale di tutti i membri » . . . . . Oh! e credete possibile, sento dirmi da alcuno, di trovare danaro sopra tale garanzia generale, indeterminata dei socii? Senza dubbio, vi rispondo io basato sulle osservazioni del Prof.° Luzzati e sulle cifre del Professore Viganò.

« In Germania, scrive il Luzzati, è tale la fama che godono le Banche popolari per la sicurezza che risulta dalla guarentigia comune, dal buon ordine della amministrazione e dalla moralità dei Socii che in modo agevole si ottengono le somme ricercate. Durante la memorabile crisi finanziaria avvenuta nel 1857 che scosse le basi del credito europeo, le Banche del popolo, forse per la loro piccola mole, passarono illese e continuarono a contrarre prestiti al 5 p. % mentre che perfino a Brema ed Amburgo l'interesse del danaro era al 10 p. %. I capitalisti tedeschi hanno fede in queste piccole Banche e le considerano sicure come una Cassa di Risparmio. » Infatti dal Prospetto dei *Debiti* e *Crediti* di 133 Banche popolari fondate sul principio del Dott. Schulze che è *l' aiuto di se stesso*, chiusura dei Conti dell' anno 1860 in talleri, rilevo che l' ammontare dei Prestiti assunti dalle Società è di talleri 1,069,833.

Artisti, professionisti, agricoltori, bottegai, operai, inservienti, dubitate voi forse dell' utilità pratica di queste Banche? credete voi forse non comprovata bastantemente la convenienza di instituirne una in Como pei nostri bisogni? Involgete voi forse questa mia proposta nella ragnatela di quei sospetti e di quelle diffidenze che impediscono o rendono assai difficile il cammino alle cose nuove, di quei sospetti che invece di esser frutto di una prudenza illuminata sono invece il carattere della neghittosità e della stazionarietà?... Disingannatevi, confidate .... credetemi: credetelo a tutti gli autori distinti che guidati da vero amore di patria, da fratellevole premura per la classe lavo-

ratrice e bisognosa di *Credito*, pubblicarono, come vi mostrai, pregevoli opere intorno alle Banche popolari: credetelo al Dott. Schulze istesso, uomo benedetto da milioni di operai divenuti modestamente agiati ed indipendenti per effetto del suo trovato, di cui vi accenno queste maravigliose risultanze.

A. La prima Banca popolare basata sul principio dell' *aiuto di se stesso* fu instituita da lui a Delitsch nell' anno 1850, indi il numero delle Banche crebbe tanto che nel 1860 se ne contarono 133, e nel 1862 fino a 511.

B. Il numero dei socii alla fine del 1860 ammontava a 31,603; il capitale di esercizio a talleri 2,901,491; l'ammontare delle anticipazioni a 8,478,489 talleri pari a italiane lire 31,784,333: il guadagno netto a talleri 60,318; e la perdita (risultato minimissimo) a talleri 1,490.

Ma che più? Il Prof. Luzzati a mezzo del giornale la *Perseveranza* [1] ha riferito di avere rilevato dai Rendiconti dell' anno 1862 come 243 Banche avevano realizzato un guadagno netto di 404,800 fr. che il *cumulo delle fatte anticipazioni* ossia *dei danari imprestati ai Socii ammontava a* 88,778,480 *fr. e che la spesa complessiva di amministrazione ammontava a fr.* 402,300 somma ben ragguardevole, ma che non deve meravigliarci se si considera il numero ingente degli affari.

« Percorrete adesso la Germania, diceva il Trivulzi agli Operai per mezzo del Giornale l' *Unità Italiana*, e vi troverete forse cinquecento società di anticipa-

1 — 7 gennaio 1864.

zione ove ogni socio trova mille talleri a mutuo, a discreto interesse, verso una semplice obbligazione sottoscritta pure da uno o due amici mallevadori. Queste Società fanno affari per somme superiori a cento milioni all' anno e spargono infiniti beneficii fra la numerosissima classe degli operai tedeschi. »

Considerando con ammirazione i vantaggiosi mutamenti fatti dal popolo per effetto delle grandi scoperte scientifiche e dello spirito di associazione, io andai più volte pensando ove arriverà colla sua marcia progressiva fra mezzo secolo avvenire: io vado adesso speranzoso che, aiutato massimamente dalla gran potenza del *Credito popolare*, raggiungerà l' armonia delle classi differenti. L' eguaglianza, la libertà, la fratellanza che attualmente formano una triade ancora molto mancante di virtù pratica, beatificheranno le moltitudini col loro completo trionfo. La democrazia ora fa una forte guerra all' aristocrazia: nel mentre che questa vorrebbe coll' influenza de' suoi mezzi frenare il progresso, la democrazia provvede col lavoro reso più fruttifero dal risparmio, dal credito e dalla perizia, ad acquistare capitali e rendersi forte ed indipendente. Fra cinquant'anni questa guerra sarà forse indebolita: l' aristocrazia, perdute le sue pretese sociali, si troverà al livello della democrazia avvantaggiata dalla vittoria ottenuta, non già colle sommosse socialistiche, ma col mezzo tranquillo e paziente del lavoro, del risparmio, dell' *aiuto di se stesso* inventato da Schulze. Egli, chiamati intorno a se fra i piccoli possidenti, fra i piccoli negozianti, fra i piccoli bottegai quelli della sua patria che erano buoni, economi, e laboriosi

capi di famiglia, disse loro: « Uniamoci e saremo forti: formiamoci un capitale e la prosperità entrerà tosto nelle nostre case, in quelle dei nostri operai, dei nostri servi: muoviamo guerra ai grandi capitali, ma coll'emulazione dei buoni cittadini; aiutiamo il lavoro, e questo lavoro che è la ricchezza dell'umanità, benedirà i nostri sforzi ». E davvero furono benedetti e Schulze ha salvato così la Società dalle frenesie dei comunisti, dimodochè il suo nome sarà col tempo celebrato da tutta la classe lavoratrice di Europa, come ora lo è dalla Tedesca.

A Milano fu instituita nell'anno passato la *Compagnia del Credito* sul lavoro; nel suo Programma si legge « Due sistemi si poteano seguire per organizzare la nostra Banca operaia; dall'una parte c'era la Germania colle sue rinomate banche mutue che compongono il nocciuolo del capitale coi risparmii de' socii; dall'altra l'*anonima* colle sue spigliate forme che raggrannella velocemente i fondi necessarii col mezzo dell'azione; col primo sistema non si fa credito che al socio, col secondo invece si sovvengono tutti coloro che offrono tutti i requisiti richiesti dai particolari statuti. Certamente i vantaggi economici e morali della mutualità consacrata dalla decenne esperienza della Germania, le imitazioni felici che oggi si veggono in Francia, dove la sola Parigi alberga nel suo seno ben 35 banche mutue, fecero sì che molti scrittori francamente si dichiarassero partigiani del primo sistema. Ma nelle attuali condizioni dell'Italia, in cui le classi operaie non sembrano ancora preparate a queste delicate maniere di associazione

l' *anonima per azione* può diffondere più prontamente nel nostro paese i beneficii del credito popolare ». Questo programma apparve firmato dal Sindaco Beretta, dall'assessore avv. Visconti Venosta, dal rag. Griffini, dal dott. Fano, dal Prof. Luzzati, dall' avv. Boldrini, dal Deputato Mauro Macchi, dall' avvocato Hanau, da Galbiati, da Cattadori. Ho menzionate queste firme per farvi conoscere che fra esse trovansi uniti i partigiani del sistema delle *Banche popolari germaniche*, cioè il Prof. Luzzati, ed i partigiani del sistema della *Società anonima* cioè l' avv. Boldrini: questi colla sua pregevole e già accennata operetta del *Credito sul lavoro* volle fare opposizione alla coobligazione solidale de' socii dichiarandola una base lenta e fredda; invece la società anonima in onta, ei dice, ai suoi gravi inconvenienti, diretta dalla scienza e soccorsa dal Governo che esamina ed autorizza, costituisce una forza sociale assai più omogenea allo spirito ed alle tendenze del nostro paese; essa comprende ed assorbe il principio vivificatore della coobbligazione solidale delle Società nordiche; essa è il capitale astratto dalla persona; è il vapore sostituito alla vela; è la democrazia. Noi pensiamo quindi che cadono in un forte errore quelli che opinano potersi trapiantare fra noi le forme di credito inglese e tedesche.

La compagnia di credito sul lavoro di Milano fa prestiti all' operaio « nella sola garanzia del proprio lavoro » Il capitale di questa compagnia, dice lo statuto, potrà ascendere a 300 mila lire; sarà formato colla emissione di 10 Serie di Azioni al portatore, le quali si potranno volendo anche fare intestare — ogni serie

comprende seicento Azioni da lire 50 cadauna — Le Azioni sono poi divisibili in cinque polizze da L. 10 cadauna, a maggior comodo degli acquisti della classe operaia.

Il Prof. Luzzati piegando, con onorevolissimo intento, le sue convinzioni ed i suoi studii, che gli fanno prediligere la mutua forma delle Banche germaniche, all' opinione opposta di Boldrini ed altri promotori della Compagnia del Credito sul lavoro, e consolato dal bell' esempio che tale compagnia porge all' Italia annunciandole coraggiosamente il bisogno de' nuovi tempi di diffondere il *Credito* per rialzare l' operaio a cittadina dignità « Noi siamo confratelli, disse, nel santo scopo di diffondere il *Credito* e diferiamo soltanto nei mezzi. Ebbene, io saluto pel primo la Compagnia del Credito sul lavoro augurandole prosperi destini, come son certo che i suoi fondatori ricambieranno questi voti alle società mutue di credito popolare che sorgeranno in Italia. Così sulla efficacia e sulla bontà di questi opposti sistemi l'avvenire e l' esperienza giudicheranno. »

Ora che ho accennate brevemente le opposte opinioni sulla convenienza del sistema direttivo delle Banche popolari Italiane, senza arrogarmi profondità di cognizioni in argomento bancario, io vi dirò che col Prof. Luzzati simpatizzo pei sistemi nordici e specialmente per l'alemanno, la cui esperienza di dodici anni presentò i risultati stupendi che già vi comunicai. Seguendo questo sistema ho formulato un progetto di *Statuto sociale* di una *Banca di anticipazione* sulla base dell' *aiuto di se stesso.* Io ve lo offro model-

lato su quello di Schulze, corretto, sanzionato dal Prof. Viganò che mi onora di obbligantissima amicizia. Leggetelo, esaminatelo, fatelo leggere ed esaminare da altri, modificatelo, miglioratelo se vi pare, ma infine fate che il progetto, non più mio ma vostro, diventi una realtà. Io lavorerò indefessamente intorno allo scopo di instituire una Banca di anticipazione in Como senza badare ad ostacoli, senza occuparmi del bisbiglio dei diffidenti ed increduli; il mio proposito di rannodare in un sodalizio fraterno la classe lavorante e non agiata della Provincia Comense è nobile, utile, evangelico: ad esso ripeto, io dedicherò tutti i ritagli di tempo che sopravanzeranno alla mia obbligata posizione sociale: io mi lusingo che sarò inteso ed aiutato principalmente da tutti i cittadini facoltosi che abbiano sensi di umanità per chi guadagna il pane col sudor della fronte, e che perciò amino affratellarsi con lui in vincoli di amicizia e di pace, onde agire concordemente per la sociale prosperità e pel decoro della patria comune. Io mi lusingo pure che la mia iniziativa non sarà osteggiata dalle Banche esistenti più o meno accreditate più o meno antiche, imperocchè la Banca di anticipazione ha per iscopo una novità importantissima a loro non comune ed innocua, cioè quello di dare a credito fruttifero ai proprii socii delle piccole somme da adoperarsi in occorrenze industriali, commerciali, agricole e famigliari. Le Casse di Risparmio di vecchia e nuova istituzione hanno per iscopo di ricevere il danaro del povero ad interesse basso per imprestarlo al ricco ad interesse più elevato: *la Banca di anticipazione* al

contrario riceve i danari del ricco o del povero per imprestarli soltanto al socio povero: la Banca Nazionale sconta le cambiali dei ricchi: si stabilisce quindi per certo che non può esservi gelosia tra le Banche di sconto e di sovvenzione istituite pei ricchi e le *Banche di anticipazione* istituite pei poveri e basate sull'*aiuto di se stesso.* Finalmente poi mi lusingo altresì che la mia iniziativa non sarà ricevuta freddamente a causa della proposta che la Banca di anticipazione sia libera ed indipendente da ogni sorveglianza governativa: ai soli socii e non al governo è dato il diritto di esaminare ed autorizzare per l'interesse della società [1]. La libertà della Banca è essenziale, a dettame dei migliori economisti, alla sua prosperità. La Scozia, l'America, la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera debbono la generale prosperità alla libertà bancaria [2].

Artisti, professionisti, agricoltori, inservienti, operai e bottegai, onde restiate completamente istruiti delle conseguenze inerenti al mio progetto ora indicherò dapprima i pericoli ed i discapiti a cui si espone l'associato, i quali, posso accertarvi, sono o nulli o minimissimi, indi i vantaggi materiali e morali che gliene deriveranno. Ma per meglio intendere quanto mi dispongo a farvi considerare bisogna che vi premetta le massime dirigenti il progetto dello statuto sociale.

La Società è basata sulla mutua solidarietà dei socii in faccia al pubblico — essa anticipa danaro

1 La Società di mutuo soccorso di Torino rinunciò ad un pingue legato anzichè domandare un'autorizzazione che l'avrebbe vincolata a regolamenti ed ingerenze governative.

2 Trivulzi — Questione delle Banche in Italia.

soltanto ai medesimi — il capitale sociale di primo esercizio è fissato a L. 20,000 diviso in 200 azioni da lire 100 cadauna da pagarsi al Cassiere della Società o in diverse rate o complessivamente secondochè verrà determinato in seguito. — Le prime 200 azioni saranno intestate ai *Soci promotori* — ottenuto questo numero la Società si ritiene costituita — il numero dei *Soci comuni* ossia dei soci che successivamente saranno ammessi è indeterminato — questi oltre all' azione di lire 100 pagano una tassa di ingresso di lire 10 che costituirà il fondo di riserva onde sopperire alle eventuali perdite. — La durata della Società è stabilita a 12 anni, durante il qual tempo il socio non può percepire alcun interesse o guadagno sulla sua azione. — Finita la Società e pagati tutti i debiti della medesima verso i terzi, allora si divide fra i socii quanto sarà rimasto di capitale e di utili in parti eguali essendochè tutte le azioni sono intestate e nessun socio può possedere nominativamente più di cinque azioni. — Le anticipazioni al socio si fanno per la durata di tre mesi sopra domanda scritta ed accompagnata dall' atto di malleveria di due socii responsali e può essere prorogata ad altri due mesi. — L'anticipazione nel primo anno sociale non può essere minore di L. 100, nè maggiore di L. 500. — Il socio lascia sull' anticipazione ed a profitto della Società il 10 per cento all' anno cioè il 6 per cento a titolo di interesse ed il 4 per cento a titolo di provvigione. — La anticipazione deve avere per iscopo di promuovere il lavoro in genere, viene acconsentita dalla Direzione che può anche ne-

garla — Se la anticipazione non è restituita entro sei mesi, la Direzione procede contro il socio moroso per mezzo dei tribunali — Se il socio risulta insolvibile, la perdita si pone a carico del fondo di riserva e nel caso che questo sia esaurito, si addebita in parti eguali ai socii mallevadori.

Ciò esposto quali sono i pericoli ed i discapiti probabili all'associato? — Eccoli:

1.° Il Socio è responsale in faccia al pubblico di tutti gli atti della Società e quindi della restituzione dei mutui passivi che verranno assunti dalla Direzione. Si osserva quindi che potrebbe credersi impegnato in una solidarietà e responsabilità vaste e pericolose. Ma ciò cade da se perchè la Direzione non può assumere mutui passivi più di quanto venga consentito annualmente dall'adunanza sociale. Questo pericolo è quindi nullo per disposizione dello Statuto medesimo.

2.° Tutto ciò che può perdere quindi il socio si residua alla sua quota di L. 100 cogli interessi di anni 12. Ma ciò riesce assolutamente impossibile perchè anticipandola ad altro socio al 10 per cento fra 12 anni, la quota sociale sarà raddoppiata e non mai diminuita.

3.° Coll'anticipare a dei soci che nulla posseggono oltre la loro quota sociale, ne deriverà che probabilmente le perdite delle anticipazioni saranno frequentissime ed impediranno qualsiasi incremento del capitale. Ciò non può riescire. Alle perdite provvede dapprima il fondo di riserva, poscia la malleveria dei due socii.

4.° Qualche pregiudizio alla Banca potrebbe derivare dalla Direzione quando fosse o poco onesta o poco attiva. Ma la Direzione è mutabile, se si vuole, ogni anno. Viene sorvegliata non solo da un Comitato ma da tutti i socii — quindi, quando sia composta da persone di conosciuta probità, non devesi attendere da essa pregiudizio alcuno.

5.° Un vero discapito può derivare dal Cassiere quando egli risulti una persona di incerta solidità ed attitudine alle proprie funzioni: ma questa carica essendo retribuita, deve garantire l'esattezza delle sue funzioni.

Gli appunti che si fanno a queste Società di anticipazione sono: 1.° Che giovano soltanto ad un sodalizio e non all'università dei cittadini; 2.° che non ammettono in modo assoluto il principio del prestito *sull'onore del socio.*

A riparare al primo appunto ho provveduto coll'ammettere nella Società tanti socii a numero indeterminato cioè i *socii comuni*: questi puonno essere mille, duemila, ossia tanti, quanti sono coloro che vivendo del lavoro puonno aver bisogno della Banca di anticipazione.

Rapporto al secondo appunto devesi considerare che l'anticipazione si concede al socio, in parte sulla fama di sua onestà ed operosità, ed in parte sulla malleveria di due socii, che certificano alla Direzione l'esistenza di tali qualifiche onorevoli: soltanto nel caso di sbaglio o di eventualità qualunque, i socii mallevadori rispondono della insolvibilità del socio, adde-

bitandosela a sè medesimi, ma quando risulti esaurito il fondo di riserva. Non si ammette l'*anticipazione* garantita unicamente dall' *onore del socio* perchè è indispensabile alla prosperità della Banca di procurarsi la sicurezza delle anticipazioni; perciò le Società di anticipazione, dice il Viganò, esigono la malleveria senza eccezione: in Germania un artigiano, un bottegaio, un operaio qualunque ordinato e laborioso che con una sovvenzione progredisce nella sua industria sempre trova mallevadori fra i suoi compagni a cui può prestare il medesimo servigio posteriormente. Nulla avvi di più obbrobrioso per lui che il danneggiare un mallevadore amico od un compagno di professione e sagrifica piuttosto l'ultimo oggetto chè possiede anzichè mancare al proprio dovere, all'onore che gli è necessario per vivere tranquillamente e non diventare lo sprezzo ed il rifiuto di tutta la classe lavorante. Senza timore di illudermi molto, io spero che i lavoranti che comporranno la Banca da me progettata, si mostreranno fieri conservatori dell'opinione e del credito che loro sarà dato: ricevendo una sovvenzione sta del loro interesse di restituirla a tempo per poterne avere una seconda all'occorrenza: i socii scioperati e dissipatori tendenti ad uccidere la Banca, verranno tosto scoperti e distinti dai socii operosi ed economi a cui interessa di farla prosperare. La Direzione, che deve essere composta dalle persone più probe ed avvedute della Società, cadrà difficilmente nell'errore di sovvenire un socio sregolato ed ozioso, e questi essendo tale difficilmente troverà la malleveria.

Ora finirò coll' enumerarvi, riepilogando il discorso, i vantaggi materiali e morali derivabili a coloro che si associeranno alla proposta Banca di anticipazione: eccoli:

1.° Il socio colla sua Azione da lire cento si apre pel primo anno sociale un *Credito* fino a lire 500 e dopo anche di maggior somma; *Credito* che può essere utilizzato più volte all'anno con notabile aiuto ed incremento della sua piccola industria agricola o manifatturiera, del suo piccolo commercio e della sua professione qualunque.

2.° Il socio usando del suo *Credito*, frutto del suo lavoro, e della sua vita regolata se è semplice operaio, trova che la sua parola è creduta, la sua promessa rispettata; egli più non ha bisogno di pregare, non ha più bisogno di contrarre obbligazioni con alcuno: egli si fa anticipare dalla Banca di cui è membro, di cui è comproprietario, di cui sarà debitore e creditore ad un tempo. La sua dignità, la sua indipendenza per questo modo avranno vita e resteranno salve.

3.° Il socio impiega l' accennata somma di lire 100 per anni dodici ad un frutto sicuro ed accumulato da raddoppiarla prima della scadenza della Società e ciò unicamente per l'effetto dell' *aiuto di se stesso.*

4.° Aiuta i suoi socii ed è alla sua volta aiutato prontamente nei bisogni della sua professione purchè si mantenga operoso ed onesto.

5.° Paga alla sua Banca e quindi a vantaggio della

sua azione quei compensi che dovrebbe pagare ad altri nel caso che da loro ricevesse danaro a prestito.

6.º Tiene in certo qual modo un Cassiere a sua disposizione perchè la Società asseconda immediatamente la sua domanda di anticipazione quando sia accompagnata dall' atto di malleveria di due altri socii solidali, e quando risulti alla Direzione nulla in contrario circa alla sua moralità, operosità ed economia.

7.º Può essere onorato della carica di Direttore, di Consigliere, le quali intelligentemente disimpegnate, per la prevedibile importanza della Società, saranno senza dubbio circondate da molta influenza e stima.

8.º Appartiene ad una Società che deve riescire numerosissima ed un misto di agiati e non agiati con trattamento uguale, democratico, fraterno e libero al massimo grado.

9.º Fa opra evangelica estendendo la benefica influenza del *Credito* anche alla classe povera e lavoratrice migliorando così la sua condizione economica e la sua civilizzazione.

10.º Approfitta del più nobile vantaggio della acquistata libertà e del Governo costituzionale che è la libera Associazione per iscopo economico, umanitario, educatore.

11.º Concorre infine a dare all' Italia quelle istituzioni libere, democratiche, fraterne, che sono l' onore e la forza delle nazioni più incivilite e potenti onde possa fra esse occuparvi degnamente il suo posto.